

# *La scuola che costruisce*

*Eleonora A. Gurrieri*

Insegnante di Lettere alla scuola secondaria di I e II grado, presidente associazione culturale BlogDidattico (promuove l'uso della metodologia del Community Learning)

## **Introduzione**

Da sempre le agenzie di socializzazione hanno rappresentato una parte indissolubile della civiltà umana. Tutti gli aspetti culturali nati, e successivamente organizzatisi spontaneamente, all'interno della comunità civilizzata, sono bilanciati dalle agenzie educative. Proprio alla determinazione dell'equilibrio dovrebbero essere deputate tali agenzie se capaci di condividere e spartirsi le responsabilità. Quando la stabilizzazione dell'equilibrio non avviene si va incontro all'indebolimento della persona e quando la debolezza coinvolge più persone grava sull'intera comunità. Il processo di socializzazione<sup>1</sup> permette di trasmettere informazioni, conoscenze e competenze attraverso pratiche e istituzioni. Le istituzioni che innescano il processo sono quelle che oggi vengono chiamate agenzie educative o agenzie di socializzazione e permettono la socializzazione a livello primario e successivamente secondario. Deputata alla socializzazione primaria<sup>2</sup> è, da sempre, la famiglia, prima micro-comunità in cui il soggetto è calato sin dalla nascita. All'interno di questa il bambino entra in contatto con le prime informazioni e si cimenta nello sviluppo delle prime competenze. Inutile evidenziare quanto sia importante questa agenzia educativa nel processo di sviluppo della persona, in quanto fornisce la prima forma di comunicazione, ovvero il linguaggio, i primi valori di riferimento e i codici di comportamento. Importante ma non unica. Successivamente, crescendo, il bambino entra in contatto con altre agenzie che si occupano della socializzazione secondaria. Il minore cresce e il processo di apprendimento si trasforma e si amplia, entrando in relazione con contesti sociali e culturali nuovi assimila nuove norme. Grazie a queste il bambino si trasforma in adulto e ricopre il suo *role set*, l'insieme di ruoli. Ruoli tra loro interdipendenti e in costante evoluzione. Per questo la socializzazione secondaria è destinata a

---

1. Ghisleni M., Moscati R. (2001), *Che cosa è la socializzazione*, Carocci, Roma.

2. Landuzzi M.G. (2016), *La socializzazione primaria e le sue caratteristiche*, Cortina Editore, Verona.

durare nel tempo e a mutare continuamente, mentre la socializzazione primaria termina dopo i primi anni di vita del bambino, nel momento in cui la famiglia non è più l'unica istituzione con cui entra in contatto. Il perpetuo mutamento durante la socializzazione secondaria rende l'individuo consapevole delle evoluzioni e dei cambiamenti. Su questi bisogna far leva per il miglioramento dell'autorealizzazione.

## 1. Agenzie educative in mutamento

Roberto Ardigò aveva già chiaro il ruolo attivo delle agenzie educative<sup>3</sup>, tanto da sostenere che il processo naturale della formazione personale è alla base dell'evoluzione umana ed è caratterizzato da disposizioni ereditarie e ambientali. Sulle prime non si può agire, ma sulle seconde indubbiamente sì. L'ambiente ha una serie di disposizioni sociali all'interno delle quali operano diverse matrici che modificano lo sviluppo dell'individuo. Ciascuna matrice con il suo intervento modifica i risultati dell'educazione e, nell'epoca in cui scrive e opera Roberto Ardigò, queste sono: lo Stato, la Chiesa e la Scuola. Quest'ultima, di orientamento positivista, ha il nobile fine dell'educazione morale<sup>4</sup>. Le matrici, ben definite e stabili nel loro ruolo, oggi non esistono più, ma la responsabilità condivisa della comunità educante permane. All'interno della comunità educante operano diverse agenzie, cioè tutti i soggetti che sono parte di un contesto umano allargato e tengono in considerazione i legami che possono stabilirsi tra loro che, operando insieme, creano reti solidali, inclusive, sostenibili. La finalità è l'accrescimento personale per l'individuo aiutandolo in un progetto di autorealizzazione<sup>5</sup> che prevede l'acquisizione dei saperi, il rafforzamento delle abilità, il perfezionamento delle capacità ed il raggiungimento delle competenze. La difficoltà di creare un connubio tra i legami delle agenzie accresce la possibilità di ridurre la povertà educativa. Ma quali sono oggi queste agenzie di socializzazione? Dall'avvento della rivoluzione digitale sono cinque:

La famiglia. I valori trasmessi dalla famiglia sono i primi, ma la minore integrità sta causando una disgregazione sia degli stessi sia del peso di questa agenzia di socializzazione primaria. Un tempo, nonostante i valori espressi venissero contrastati dal gruppo di pari, la solidità familiare riusciva a vincere nella lotta al traino dell'individuo. Oggi, venendo meno il peso dell'autorità familiare, i modelli contrastanti espressi da altre agenzie di socializzazione predominano su quelli della famiglia.

---

3. Ardigò R. (2021), *La psicologia come scienza positiva*, Passerino, Gaeta.

4. Ardigò R., (1973), *La morale dei positivisti*, Marzorati, Milano.

5. Ryan R.M., Deci E.L. (2018), *Self-Determination Theory: Basic Psychological Needs in Motivation, Development, and Wellness*, Guilford Press, New York.

La scuola. L'indebolimento del sistema dei ruoli nella scuola, in seguito all'allargamento dei diritti degli studenti, all'ingresso di studenti appartenenti a culture molto diverse e il calo delle aspettative che i giovani hanno sui comportamenti dei genitori e degli insegnanti, ha portato all'abbassamento dell'importanza data a questa agenzia di socializzazione. L'esautorare la figura del docente non ha certo aiutato.

Il Gruppo di pari. Come mostrano molte ricerche nell'ambito della sociologia e della psicologia sociale, è uno tra i più importanti punti di riferimento sul piano cognitivo ed emozionale nella fase dell'adolescenza, contribuendo allo sviluppo di competenze sociali, utili positivamente o negativamente per l'inserimento nel mondo adulto, alla formazione dell'autostima e del senso personale del sé.

I Mezzi di comunicazione di massa. Hanno un'influenza molto elevata, ma degli effetti sulla socializzazione controversi. Ad esempio, l'uso della tv, che, se da un lato è un modo di stare con i propri amici e familiari, dall'altro numerose ricerche ne sottolineano gli effetti negativi sui bambini sia perché, attraverso la pubblicità, crea bisogni e aspettative che prima non esistevano, sia perché l'esposizione a scene di violenza ne aumenta l'aggressività, sia perché diffonde modelli di comportamento a volte molto diversi da quelli proposti da altre agenzie, alimentando i conflitti di socializzazione. I mezzi di comunicazione di massa hanno enormemente accelerato la diffusione delle informazioni (conoscenze) riguardanti mondi diversi, modi diversi di vita, ideologie e credenze non familiari e assai poco comprensibili.

I Social network. La dimensione on line della socializzazione è entrata a pieno titolo tra le agenzie di socializzazione. Attualmente ha un peso pari o superiore alle precedenti. Il depauperamento della famiglia e della scuola ha fornito linfa vitale a questa agenzia, che in alcuni casi ha portato effetti devastanti sullo sviluppo emotivo degli alunni<sup>6</sup>, soprattutto in quelli che non sapevano autoregolarsi e autogestirsi, o in quelli con un livello di autostima molto basso. Se i mass media hanno accelerato la diffusione delle informazioni, i social network l'hanno decuplicata e la quantità ha notevolmente abbassato la qualità delle stesse.

## **2. Neet e competenze**

Un dato importante per valutare l'economia di una Nazione è quello relativo alla popolazione attiva, cioè il numero di persone che possono lavorare. Questo dato comprende sia gli occupati nei tre settori – primario, secondario, terziario – sia i disoccupati. La popolazione non attiva, invece, è un dato riferito a quelle persone che non possono lavorare perché troppo giovani

---

6. Ibidem

(di età inferiore a 16 anni), che sono in età da lavoro ma non lo cercano, che non possono lavorare per problemi di salute, che si sono ritirati dal lavoro per andare in pensione e i NEET. In quest'ultima categoria rientrano i *Not in Education, Employment or Training*, cioè tutti coloro tra i 15 e i 29 anni che non sono impegnati in un'attività lavorativa né seguono un percorso di istruzione o formazione<sup>7</sup>. Una classe sociale debole che non ha stimoli, prodotto di una società avanzata che non è riuscita a coinvolgere tutti nello sviluppo delle competenze. Una sconfitta sociale se si tiene in considerazione che la nostra Costituzione incentra i primi articoli sull'importanza del lavoro, incluso tra i diritti fondamentali dei cittadini. Nell'articolo 1 si afferma che "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Nella Costituzione il lavoro è inteso come lo strumento con cui si procurano i mezzi economici per vivere e ci si realizza come persone che contribuiscono al progresso e al benessere della società. L'articolo 4, di fatto, afferma che il lavoro è un diritto e un dovere: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". È indubbia la necessità di predisporre percorsi di crescita e inclusione per tutti. Inclusione che non deve limitarsi all'integrazione all'interno del gruppo classe, ma deve seguire un cammino che parte a scuola e che prosegue lungo tutto il corso della vita.

### **3. Autoefficacia**

L'autoefficacia è credere nelle proprie capacità. Una persona autoefficace riesce a organizzare ed eseguire azioni atte a ottenere un certo risultato. Il costrutto di autoefficacia è un concetto introdotto dallo psicologo Albert Bandura<sup>8</sup>, in base al quale la persona può approdare a una propria valutazione delle possibilità di determinare gli eventi. Lo studioso sostiene che l'autoefficacia determina cosa le persone pensano, come si danno motivazione e quali atteggiamenti mettono in atto. L'insieme delle azioni può portare a conseguenze positive o negative a livello fisico, sociale e di autostima. A influenzare l'autoefficacia sono vari fattori.

- L'ambiente.
- Il ruolo attivo personale.
- Valori e credenze.
- Il docente (in un contesto scolastico).

---

7. Rosina A. (2015), *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*, Vita e Pensiero, Milano.

8. Bandura A. (2012), *Adolescenti e autoefficacia. Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale*, Edizioni Erickson, Milano.

Va da sé che l'interscambio tra le varie agenzie educative è fondamentale nella costruzione di autoefficacia, poiché l'ambiente rientra tra i fattori rilevanti. Bandura<sup>9</sup> afferma che la socializzazione in classe va promossa, ma per l'apprendimento serve evitare confronti sociali e concentrarsi sugli insegnamenti personalizzati. Operazione non sempre realizzabile nelle classi numerose ed eterogenee.

## **Conclusioni**

Per concretizzarsi lo sviluppo di autoefficacia è necessario che le istituzioni collaborino. Altrimenti si rischia di ingrossare le fila dei NEET. E la scuola ha il dovere di non accrescere la percentuale di questa categoria di persone. L'unico strumento a sua disposizione è l'istruzione, intesa non come mera trasmissione di contenuti, ma come centratura dell'allievo. Non a caso l'etimologia latina ci dice che il termine riguarda il "costruire". Lo studente deve costruire il suo futuro, autorealizzarsi personalmente e socialmente, rivestendo il ruolo che la sua indole lo induce a rivestire. Deve credere di potercela fare. Chi, se non gli insegnanti, possono essere i fautori di questa iniziativa di vita? Spingendo gli alunni a investire nelle proprie capacità personali e a farli uscire dallo stato di emarginazione. Solamente creando reti solidali, inclusive e sostenibili si può ottenere un risultato positivo. Quando la trama di queste reti non si tesse spontaneamente bisogna crearla. Per esempio, nel caso in cui la famiglia, come comunità educante, non è adatta a spronare il giovane verso la realizzazione delle proprie competenze ed anzi lo ostacola, serve lavorare con più unione con le altre reti, affinché sia il polo positivo e non quello negativo ad attirare magneticamente il soggetto.

## **Bibliografia**

- Ardigò R. (1973), *La morale dei positivisti*, Marzorati, Milano.
- Ardigò R. (2021), *La psicologia come scienza positiva*, Passerino, Gaeta.
- Bandura A. (2012), *Adolescenti e autoefficacia. Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale*, Edizioni Erickson, Milano.
- Ghisleni M., Moscatti R. (2001), *Che cosa è la socializzazione*, Carocci, Roma.
- Landuzzi M.G. (2016), *La socializzazione primaria e le sue caratteristiche*, Cortina Editore, Verona.
- Rosina A. (2015), *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*, Vita e Pensiero, Milano.

---

9. Ibidem